

*Presentazione del Rapporto del Segretario Generale dell'ONU
"Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the
Socio-Economic Impacts of COVID 19*

Maria Teresa Covatta

Nel quadro delle iniziative volte a fare fronte all'emergenza della pandemia in corso, il Segretario Generale dell'ONU ha presentato, all'inizio di aprile, il Rapporto "*Shared Responsibility, Global Solidarity: Responding to the Socio-Economic Impacts of COVID 19* mirato ad considerare e attuare misure di sostegno dei Paesi in via di sviluppo e articolato secondo tre direttrici: affrontare l'emergenza, mitigare i suoi effetti e rilanciare l'economia post-emergenziale.

L'appello nasce dalla consapevolezza della straordinarietà della situazione attuale, ed è forse anche un tentativo di recuperare il tempo necessario per mettere in campo quelle misure atte a contenere gli effetti della pandemia, in contesti socioeconomici fragili, come quelli dei paesi in via di sviluppo. In prospettiva, l'invito all'azione serve anche a evitare lo sconsolante scenario di un arretramento su tutti i fronti dello sviluppo sostenibile, ovunque ed ancor più nei paesi in via di sviluppo (Pvs) e nei paesi a medio reddito (MIC).

Fin dal suo incipit il rapporto rappresenta in modo forte che stiamo fronteggiando una crisi senza pari negli ultimi 75 anni delle Nazioni Unite, qualcosa che è ben di più di un grave problema sanitario. La crisi determinata dal COVID 19 è una crisi umanitaria a livello globale, sicché, ben più che in precedenza, la solidarietà e la cooperazione sono strumenti imprescindibili per superarla.

Nelle parole del S.G. il rapporto è "un invito all'azione, per l'immediata risposta sanitaria necessaria per sopprimere la trasmissione del virus, per porre fine alla pandemia e per affrontare le molte dimensioni sociali ed economiche di questa crisi. È soprattutto un invito a concentrarsi sulle

persone: donne, giovani, lavoratori a basso reddito, piccole e medie imprese, settore informale e gruppi vulnerabili che sono già a rischio”.

Al centro della visione, resta il fulcro dell’agenda 2030, l’attenzione all’individuo, la crescita equilibrata della società in tutte le sue componenti: quella crescita e sviluppo messe a rischio in modo assoluto dalla rapida diffusione del virus, ormai in tutti i Paesi nel mondo.

Per questo il rapporto individua un primo momento essenziale, la risposta sanitaria, forte e coordinata attraverso l’OMS, alla pandemia, facendo appello agli Stati più avanzati per un’assistenza adeguata ai Paesi la cui struttura sanitaria non è all’altezza della sfida attuale.

A tal fine il rapporto indica una serie di raccomandazioni volte a consentire un’azione decisa e tempestiva per prevenire l’ulteriore trasmissione ed il più veloce diffondersi del virus.

Oltre ad elencare e descrivere una serie di misure che, come italiani, abbiamo imparato a conoscere (quarantena, distanziamento sociale, modalità di testare ed isolare i casi sospetti ecc.), nonché ad indicare le linee direttrici finalizzate a rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari, soprattutto di quelli più deboli - senza dimenticare che per raggiungere l’obiettivo è indispensabile sradicare, oltre alle nuove, anche le “vecchie” malattie quali il morbillo, la polio ed il colera - il rapporto indica in modo forte la necessità che la realizzazione e la distribuzione di equipaggiamenti medici essenziali, mascherine, ventilatori e prodotti di sanificazione siano *coordinati a livello internazionale*.

Tale affermazione, insieme alla necessità assoluta di condividere conoscenze man mano che vengono acquisite come pure strumenti diagnostici e farmaci e vaccini, riporta al valore della cooperazione e del coordinamento strategico internazionale quale strada maestra per combattere la crisi.

Il secondo momento focalizzato è quello della mitigazione degli effetti economici e sociali per cui le Nazioni Unite calcolano sarà necessaria l’infusione del 10% del PIL globale. L’esempio dei paesi europei, tra le prime economie mondiali, che sentono ora i primi effetti di una crisi economica senza precedenti non è certo un buon segnale per le economie emergenti e l’ONU vuole correre ai ripari. Evitare il protezionismo, l’autarchia che può solo aggravare le condizioni dei lavoratori più deboli, addetti a un’economia informale e privi di sistemi di sicurezza sociale.

Extraordinary times require extraordinary measures..... e queste misure straordinarie sono necessarie a diversi livelli poiché non tutti i Paesi hanno le stesse risorse per rispondere alle crisi : adottare misure globali da incrociare con l'entità della crisi , rafforzare le provviste finanziarie internazionali, tarare azione fiscale e monetaria sull'obiettivo primario di proteggere la forza lavoro, specie di quei lavoratori che dipendono interamente dal guadagno giornaliero e al tempo stesso assicurare a tutti un “*decent work*” , assicurare il *debt relief* ai paesi in difficoltà e la cancellazione del debito ai paesi fragili o afflitti da conflitti, così da supportarli nell'uso virtuoso di risorse al fine di rispondere alla crisi e sanarne le conseguenze.

L'ultima parte, il cui titolo (*we overcome this human crisis ad recover better*) suona come una speranza, un monito ed un augurio insieme, è dedicato al futuro allorché, superata la crisi, ci troveremo di fronte alla scelta di tornare indietro al mondo che conosciamo o liberarci di ciò che ci ha resi inutilmente vulnerabili rispetto a questa crisi e tali ci renderebbe rispetto alle prossime.

Un terzo, fondamentale, momento è dunque quello di imparare la lezione della crisi ed evitare che una volta, si spera presto, terminata l'emergenza, non si ritorni al “*business as usual*” su vecchi schemi, ma si mettano in atto quelle misure già individuate dall'agenda 2030 per la realizzazione di un mondo più sostenibile, in cui i sistemi sanitari siano portati all'altezza dell'obiettivo salute (SDG3 dell'Agenda) per tutti.

Allo stesso modo la realizzazione integrale dell'Agenda (clima, biodiversità, parità di genere, tutela e rispetto del lavoro, dell'ambiente, solo per citarne alcuni) è necessaria e va accelerata, in modo che la prossima crisi non colga l'umanità impreparata sugli altri fronti.

You never let a serious crisis go to waste, questo è il motto che l'Onu sembra aver mutuato dal passato.

Agire, contenere, imparare per realizzare una società più giusta e più sicura.